



### **BENIAMINO CASATI**

Beniamino Casati non accettò l'ingiustizia delle leggi fasciste e nel 1928 scrisse:

**"chiara mi martellava nella mente la decisione di non cedere"**

Mosso da indomita volontà cercò altri giovani di uguale passione finché incontrò Don Andrea Ghetti detto "Baden", Kelly (Giulio Cesare Uccellini) e le Aquile Randagie (A. R.) di Milano.

Vi aderì con gli amici monzesi: don Aldo Mauri, Mario Isella, Mario Brioschi, i fratelli Banfi, Giovanni Mauri e tutti gli altri creando la sezione monzese delle A.R.

Le A. R. rifiutarono l'ordine di scioglimento delle leggi fasciste del 1928, che imponevano a tutte le associazioni cattoliche l'obbligo di confluire nell'Opera Nazionale Balilla.

Consegnarono le loro insegne, Fiamme e Guidoni, al Cardinal Schuster e proseguirono clandestinamente le loro vita educativa e aggregativa senza rinunciare ai campi estivi clandestini (Parco delle Groane, Codera e Colico), con l'obiettivo di conservare lo scautismo e sopravvivere al Fascismo.

Il loro motto: "Fedeli e Ribelli" e "L'ASCI è sciolta: l'ASCI non muore!"

L'attività delle A.R. durò ben 16 anni, 11 mesi e 5 giorni. "Un giorno in più dell'uomo con la camicia nera!", come avevano promesso.

Operaio, autodidatta, si era fatta una discreta cultura; povero, abitava in una umile casa di ringhiera a San Biagio, aveva un modesto bilancio familiare e la sua inseparabile e sgangherata bicicletta che sempre lo accompagnava.

Era un tenace, nessun ostacolo lo fermava e ne ebbe molti.

Cresciuto nella fede cristiana e in Azione Cattolica, incontrò lo scautismo, ne comprese lo spirito che afferra la vita del giovane e la finalizza ai supremi valori e lo introdusse in vari oratori della città e, in particolare, all'Oratorio SS. Redentore del Duomo sede del Monza 1.

Fu poco capito e col suo gruppo di ragazzi conobbe peregrinazioni, mancanza di sede, espulsioni e dure critiche.

È noto che Beniamino Casati subì interrogatori e maltrattamenti che lo portarono nel 1929 alla perdita degli incisivi e ad una salute cagionevole.

Nel 1945 dirà "Lo scautismo risorge ora purificato dalla prova, temprato dalla clandestinità, forte delle energie più generose che nessun ostacolo umano avrebbe potuto piegare"

Nel 1959, anno della sua morte, monsignor Andrea Ghetti affermò "fu minacciato e percosso dalla superiorità dei vili, cioè dei molti contro uno, ... nuove minacce, inchieste, ammonizioni alla sede del fascio ... ma Beniamino non cedette, continuò la sua opera di proselitismo e tanto si spese, per mantenere viva la fiamma dello scautismo: aveva pochi denti in bocca, a causa delle percosse ricevute, ma di idee ne aveva molte e ben chiare"

Ho conosciuto personalmente Beniamino Casati, quando nel 1951, in piazza del Duomo di Monza, incuriosito dalla nostra strana divisa, (un cappellino rosso, camicia cachi con polsini e collo di lana), ci chiese chi fossimo. Rispondemmo orgogliosi: "Siamo scout!". Eravamo un gruppo di chierichetti, "Piccoli Preti Cantori" di Villasanta, accompagnati da don Eugenio Ceppi, in transito verso lo scautismo.

Ci spiegò che gli scout erano un'altra cosa, venne a Villasanta, nella cantina di don Eugenio, laboratorio di suo padre Giovanni, falegname, laboratorio precariamente suddiviso, per poterci ospitare. Ci insegnò la mia prima canzone da scout: "Pippo dammi la mela, dammi la mela Pippo", ci divise in lupetti, scout e rover e con Don Eugenio rifondò il Gruppo Scout Villasanta1.

Il gruppo era nato nel 1916, sospeso dal '28 al '45, riaperto dal '45 al '48. per chiudersi di nuovo a seguito del furto di tutte le attrezzature, erano nella cantina di don Luigi Berna di fianco alla nostra.

Nei primi anni Beniamino ci seguì personalmente con l'aiuto di scout monzesi. Fu con noi nei primi campi, non di Rodolo nel 1952, ma a Ponte di Legno e Valprato Soana. Qui noi lupetti campeggiammo, come gli scout in tende militari canadesi. Quell'anno gli scout salirono in cima al Gran Paradiso con Fabio Galbiati (uno con i calzoni corti fu lasciato al rifugio).

Morì nel 1958 all'ospedale dopo lunga malattia. I suoi resti riposano al cimitero di Monza con altre A. R. (Mario Isella, Mario Brioschi, Peppino Nobili, Gianni Ponti, Giovanni Mauri, Camillo, Giulio e Achille Banfi).

A Beniamino Casati nel 2015 è stata intitolata una Piazza a Villasanta, ora è bello che anche Monza voglia ricordare il suo prodigarsi per gli altri, la sua volontà, come cittadino che si dedicò, nonostante i mille rischi ad operare il bene a vantaggio del prossimo, opponendosi a leggi ingiuste e che ha permesso ai valori scout di perdurare, coltivando quegli ideali di educazione e servizio al prossimo che gli sono propri.

A cura di Enrico Fontana  
Responsabile Base Scout Villasanta MB  
Comunità MASCI MonzaBrianza

19 ottobre 2024 – Casa del Volontariato  
TEMPO DEL CREATO 2024 "Spera e agisci con il Creato"

(Piantumazione di un albero dedicato a Beniamino Casati e Maria Gaiotti)